



LO SFOGO Secondo la Cgil gli impiegati lavorano sotto organico e a rischiare è la qualità del servizio (Archivio)



Poste, un impiegato per ufficio la Cgil: «Così servizi a rischio»

► Il segretario provinciale De Carli: «Uffici indispensabili per il nostro territorio»

► «La società chiude ogni anno bilanci in forte utile nonostante il caos operativo»

LA DENUNCIA

BELLUNO Poste Italiane, grandi utili e pochi lavoratori: ora come si fa a tornare alla normalità? Cgil si organizza e pensa a scendere in piazza, perché la situazione di sotto organico ora rischia di lasciare chiusi parte degli sportelli in provincia. Il post Covid sembra essere complicato, insomma, negli uffici e agli sportelli di Poste Italiane perché la riduzione degli organici degli ultimi tempi, le scarse assunzioni e i risicati interventi nel campo della tecnologia rendono oggi difficile il lavoro a chi resta.

LA MAPPA

Dinamiche presenti un po' in tutto il Veneto, ma particolarmente pesanti in provincia di Belluno: su 100 uffici, infatti, 66 sono monoperatore e per la loro apertura necessitano, ovviamente, di un impiegato fisicamente presente. «I distacchi da ufficio a ufficio, sono decisamente più impattanti vista la particolarità montana del nostro territorio rispetto ad altre realtà geografiche - commenta Luca Bof, delegato rsu di Poste per Belluno -, si

chiede un maggior rispetto del lavoro dei dipendenti di Poste con un vero piano di assunzioni che possa coprire definitivamente l'annosa carenza di personale». Ma il tentativo di soluzione di questa storica vertenza tra la Slc Cgil e Poste Italiane non ha ancora trovato aperture da parte dell'azienda, perciò ora si pensa a scendere in piazza. Una volta espletata la procedura di "raffreddamento" (prevista dalla Legge sul diritto allo sciopero) l'intenzione è quella di passare alle maniere "forti", rendendo visibile il malcontento dei lavoratori con un'azione di lotta. Secondo il sindacato il Covid è stato in questi due anni la scusante per nascondere un problema che da tempo covava dentro l'organizzazione del servizio postale, quello di una progressiva riduzione degli organici: pensionamenti, esodi incentivati, dimissioni volontarie a cui Poste ha risposto con risicate campagne di assunzioni, quasi sempre con contratti part-time. Tutto ciò quindi con una logica di forte riduzione dei costi a pieno discapito del servizio (le code e le attese degli utenti, dentro e fuori gli

uffici ne sono la testimonianza) e dei carichi di lavoro dei dipendenti. «Eppure Poste denuncia ogni anno resoconti economici in forte utile - dichiarano dalla sigla -, generati sicuramente dalla capillarità di sportelli nel territorio nazionale e dall'abnegazione dei propri dipendenti che, nonostante un caos operativo ormai stabile e perpetuo, continuano a garantire presenza e prestazioni in crescita». Anche sul fronte dell'implementazione della tecnologia qualcosa non torna, a Cgil. La società è restia a inserire nuovi applicativi, utili perché di fatto snellirebbero le procedure interne semplificando e velocizzando il lavoro per chi sta al desk.

CARENZA STRUTTURALE

Quello che oggi il sindacato

«DOBBIAMO CHIEDERE ALL'AZIENDA DI RISPONDERE AL GRIDO D'ALLARME DEI SUOI LAVORATORI E ALL'UTENZA»

denuncia è la carenza strutturale di operatori, che potrebbe mettere a rischio la riapertura di certi sportelli in provincia. Ed è contro questo che Cgil è decisa a battersi. «Questi uffici sono indispensabili nella nostra realtà composta prevalentemente da piccoli paesi - commenta Mauro De Carli segretario generale Cgil di Belluno -, per questo dobbiamo chiedere all'azienda di rispondere al grido d'allarme dei suoi lavoratori e ai disagi dell'utenza con un nuovo piano di recupero del turn-over». La carenza di personale comporta, per i lavoratori di Poste, continui distacchi da un ufficio all'altro, estrema difficoltà nella fruizione delle ferie che vengono sistematicamente variate nonostante una programmazione stilata obbligatoriamente ad inizio anno. In questo contesto l'azienda inasprisce le pressioni commerciali per il raggiungimento di obiettivi sempre più alti, invita i propri dipendenti a svolgere i necessari corsi di formazione fuori dall'orario di lavoro, richiede sempre più frequentemente prestazioni straordinarie.

Alessia Trentin